

NICOLA TRANFAGLIA

nicolatrangaglia@gmail.com

Tra i delitti più odiosi che il fascismo ha compiuto nei primi anni della sua tempestosa storia c'è, senza dubbio, quello di don Giovanni Minzoni, giovane arciprete di Argenta, un borgo agricolo non lontano da Ferrara e da Ravenna, vicino al partito popolare di don Sturzo. Il delitto aveva una doppia motivazione: religiosa e politica. Religiosa perché al movimento mussoliniano non stava bene che i cattolici democratici si organizzassero in maniera autonoma e antagonista rispetto al movimento nato in piazza San Sepolcro a Milano il 23 marzo 1919 che gli agrari avevano peraltro adottato e finanziavano largamente. Politica perché il movimento fascista romagnolo aveva manifestato una netta ostilità sia contro quei cattolici che avevano partecipato con impegno e valore alla prima guerra mondiale (ed era il caso di don Minzoni che era stato dal 1917 cappellano militare) che contro chi si era schierato dall'inizio nella battaglia per un'Italia democratica e, si direbbe oggi, non populistica né dominata politicamente da un leader demagogico e carismatico come l'ex socialista Mussolini. L'assassinio avvenne nella notte del 23 agosto 1923 quando don Minzoni e un giovane amico furono aggrediti da due sconosciuti che a bastonate uccisero il sacerdote e si diedero subito alla fuga.

Mettono in luce il contesto storico in cui si svolge la violenta aggressione Rocco Cerrato e Gian Luigi Melandri, che hanno curato per Diabasis le *Memorie 1909-1919 del prete di Argenta* (pp. 490, euro 30). «L'arditismo squadrista - sottolineano a ragione gli autori - si incontra con i reduci della guerra 1915-1918. Il contesto sociale è quello espresso da giovani borghesi che, promossi ufficiali di complemento per guidare le masse nella prima guerra mondiale e congedati, ora, dopo la vittoria, si sentono abbandonati senza arte né parte, nella provincia italiana. Figli di una classe media che disprezza se stessa, sono trascinati da un'ondata antidemocratica. (...) Seguendo una suggestione di Gobetti si è portati a pensare che il primo fascismo si sviluppi in Italia come espressione di un movimento immaturo, per nulla coinvolto nelle esigenze del processo democratico, ma erede solo della funzione che la forza e la violenza avevano esercitato nella situazione bellica».

Gli omicidi restarono a lungo sco-

DON MINZONI MEMORIE CONTRO LA GUERRA

Pubblicate solo ora complete le «Memorie» del sacerdote che venne barbaramente assassinato dagli squadristi fascisti nel 1923. Un cattolico democratico che partecipò alla prima guerra mondiale e ne visse gli orrori



Argenta 1923 | funerali di don Minzoni